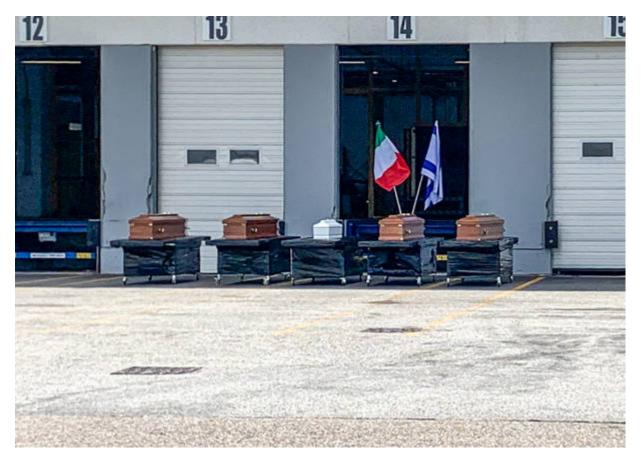
## **VareseNews**

## "Non vogliamo vendetta, ma la verità". A Malpensa l'addio alla famiglia morta al Mottarone

Pubblicato: Mercoledì 26 Maggio 2021



Cinque bare. Una bianca. Le bandiere italiana e israeliana.

Commozione e silenzio all'area Cargo di Malpensa per l'arrivo dei primi feretri delle **vittime del Mottarone**, giunte dopo il nulla osta delle autorità e **pronti per la partenza verso Israele**.

Nella tragedia della funivia è stata distrutta un'intera famiglia: sono morti **Amit Biran**, 30 anni, **Tal Peleg**, 27 anni, il piccolo **Tom**, 2 anni, e i due anziani **Itshak Cohen**, 82 anni, e la compagna dell'uomo **Barbara Koniski Cohen**, 71 anni.

Sono papà, mamma, fratellino, e bisnonni del piccolo **Eitan** che rimane ancora ricoverato, ma in miglioramento, all'ospedale regina Margherita di Torino.

La **cerimonia di preghiera e commiato** si è tenuta **prevalentemente in ebraico**, solo alcuni passaggi sono stati pronunciati in italiano, che hanno restituito il legame con l'Italia è Milano.

«Neanche nei peggiori incubi avrei potuto immaginare questo» ha detto, in un messaggio inviato, il responsabile sicurezza della comunità ebraica. Ha ricordato Amit arrivato giovane medico, già padre, la gioia di poter collaborare alla sicurezza della comunità. «La tua serietà sul lavoro e sensibilità hanno conquistato tutti».

Un addio «inaccettabile e incomprensibile», che ha coinvolto nel dolore tutta l'anima comunità.

L'ambasciatore d'Israele ha voluto anche ringraziare le autorità aeroportuali e doganali che hanno consentito di organizzare in breve tempo il volo di reimpatrio delle salme, le autorità regionali del Piemonte, «il nostro amico Alberto Cirio e l'ospedale Regina Margherita per la sensibilità e l'aiuto».

La comunità ebraica di Milano era rappresentata anche dal segretario **Alfonso Sassun e dal presidente Milo Hasbani**. «La Procura ha fatto un bellissimo lavoro. Non vogliamo vendetta, vogliamo solo la verità» ha detto ai giornalisti al termine dell'incontro.

Hasbani ha parlato dell'inchiesta come **un atto di verità che coinvolge tutta l'Italia**, alle prese negli ultimi anni con tante tragedie – pur diverse – legate alla sicurezza dei trasporti. «Stiamo facendo un bel lavoro» ha detto riferendosi all'indagine. «Dico stiamo perché è giusto si appoggi il lavoro di tutta la magistratura». Per evitare di dover piangere altri morti.

di Roberto Morandi